

**Val Bormida
Montedison
ribatte
a Ruffolo**

**Il Consiglio dei ministri
«Accolto all'unanimità
il parere espresso
dal Consiglio di Stato»**

**L'ex regina d'Italia
«Finalmente. Aspettavo
da tanto. Ma per ora passo
le feste in famiglia»**

**Natale, via
alla maratona
festaiola**

Maria José può tornare in Italia

MILANO. «L'Acna non contesta la facoltà del ministro dell'Ambiente di esercitare un suo legittimo diritto: come già avvenuto in passato, escluda la responsabilità e quindi l'esistenza di danni da risarcire all'ambiente». Con questa dichiarazione la Montedison ha risposto ieri alla decisione di Ruffolo di costituire una commissione per il procedimento contro l'Acna di Cengio, la fabbrica chimica del gruppo Montedison nella val Bormida a confine tra Liguria e Lombardia.

La Montedison comunque ammette che la situazione del Bormida potrà essere risolta positivamente restituendo all'altivo del fiume, dal lato dove insiste la fabbrica, gran parte dell'acqua che è deviata sull'altro ramo. La Montedison ribadisce anche che l'Acna è impegnata in un continuo e progressivo miglioramento del rapporto con l'ambiente, ma aggiunge che la società respinge l'ipotesi, avanzata dal ministro Ruffolo, di una eventuale rilocazione dell'impianto e sostiene che questa affermazione «fa perdere di affidabilità ad una azienda presente su tutti i mercati mondiali in posizione di leadership».



Maria José e Umberto di Savoia durante una cerimonia ufficiale nel 1929

Sotto l'albero di Natale per Maria José di Savoia il regalo più atteso: un passaporto per l'Italia. Il Consiglio dei ministri, nel corso della riunione di ieri, ha deciso all'unanimità di far proprio il parere espresso nei giorni scorsi dal Consiglio di Stato e di consentire, quindi, il rientro nei confini nazionali all'ex regina. Il primo viaggio in Italia dovrebbe aver luogo entro il prossimo gennaio.

MARCELLA CIANNELLI

ROMA. «Finalmente. E' una notizia che aspettavo da tanto». Maria José di Savoia ha accolto con queste semplici parole la notizia che potrà, dopo 41 anni, ritornare in Italia. Con «regale» distacco ha però precisato che i suoi programmi per le prossime feste non saranno sconvolti dalla decisione del Consiglio dei ministri che, ieri, ha fatto propria l'indicazione del Consiglio di Stato. «Tornerò in Italia con immenso piacere - ha aggiunto l'ex regina - ma non so ancora quando e dove. Prenderò una decisione sulla base dei vari impegni già presi per il

prossimo anno. Ho aspettato quarant'anni. Non è certamente il caso di far questioni per un giorno in più o in meno. Per ora mi accingo a festeggiare il Natale nella casa di uno dei miei figli. L'ultima precisazione che Maria José ci tiene a fare è che gode di ottima salute. «Tante persone mi telefonano dall'Italia perché hanno sentito voci di una mia malattia - dice - ma sono notizie totalmente infondate. Bisognerà, dunque, attendere per rivedere ufficialmente in Italia l'ex regina. L'uffi-

cialmente è d'obbligo dato che negli anni scorsi Maria José ha più volte sfidato la legge italiana concedendosi «sconfineamenti» in Piemonte e in Val d'Aosta. Un pranzo a Volpiano, un piccolo centro nelle vicinanze di Torino; una passeggiata sotto i portici delle vie del centro dell'ex capitale sabauda; una visita al castello di Sarre, in Val d'Aosta. Queste alcune delle visite in Italia che la stessa ex regina ama spesso raccontare. La prima visita «legale» sarà probabilmente in occasione di un avvenimento culturale o musicale.

La decisione di consentire il ritorno in Italia di Maria José è stata presa dal Consiglio dei ministri all'unanimità. Il governo ratifica l'indicazione del Consiglio di Stato che aveva espresso parere favorevole al rientro dell'ex regina, escludendo, invece la stessa possibilità per Emanuele Filiberto, il sedicenne figlio di Vittorio Emanuele, potenziale erede al trono. Sulla decisione palazzo

Ci siamo, Natale è qui alle porte e anche Babbo Natale si è finalmente presentato, rassicurandoci sulla sua esistenza. Traffico impazzito, corsa ai regali, presepi per tutti i gusti e, per chi può, viaggi, magari all'estero. Ma purtroppo il Natale è anche il drammatico elenco di incidenti che ogni anno insanguinano le nostre strade: l'ultimo ieri sulla Milano-Venezia dove cinque persone sono morte.

LIANA ROSSI

ROMA. Chi fosse ancora attoniato dal dubbio esistenziale sull'esistenza di Babbo Natale potrà finalmente ritrovare la pace: il simpatico vecchietto dalla folta barba bianca esiste, si chiama Villipekka Paakku e vive in Lapponia nella sua collina «dell'orecchio», così chiamata perché ascolta le richieste dei bimbi di tutto il mondo. Babbo Natale svolge il suo lavoro a tempo pieno. La sua attività principale non è quella di portare i doni la notte del 24 dicembre, bensì quella di rispondere all'oltre mezzo milione di letterine che riceve ogni anno.

Ecco le prove

La prova della sua esistenza

Babbo Natale l'ha data ieri presentandosi nel tradizionale abito bianco e rosso all'udienza del mercoledì del papa. Un'altra presenza costante delle feste è quella dell'albero di Natale. Ce n'è uno, il più grande di tutti, a Panni in provincia di Foggia sulla spalla del monte Calvario; è alto 330 metri, la sua superficie è di 16.500 metri quadri e per illuminarlo sono occorse più di mille lampadine. Anche i presepi sono stati allestiti in più di tutte le città. Ce ne sono per tutti i gusti, da quelli viventi a quelli in terracotta, da quelli semoventi a quello subacqueo. Quest'ultimo si trova sui fondali del litore smantellato nella grotta dello Smeraldo. Recentemente 160 subaccheo vennero da tutt'Italia si sono immersi nelle acque della costiera per assistere i vecchi pastori ormai corai con altri nuovi, di 60 centimetri, realizzati in agilità refrattaria alle basse temperature e all'erosione. Un altro presepe non comune è quello vivente allestito sullo sfondo di una grotta appartenente al complesso ipogeo di Frasassi dove, dal 14 dicembre scorso, quattor-

dici persone stanno vivendo l'avventura «fuori dal tempo» in completo isolamento. C'è infine la mostra di Roma che raccoglie i presepi di tutto il mondo. Ma la gente, presa da questo vortice natalizio che ogni anno ci condanna all'esistente rito dei regali, che fa? Sono in molti quelli che quest'anno hanno deciso di sfuggire ai caos degli ingorghi cittadini o alle interminabili file al supermercato per l'approvvigionamento festaiolo. I «traditori» della tradizione hanno preferito prenotare la settimana bianca nelle principali stazioni sciistiche oppure si sono fatti il biglietto per Parigi, Londra, Barcellona, Madrid e Vienna. I più ricchi hanno invece scelto l'abbronzatura del sole delle Maldive, delle Seychelles e di Cuba. Per i comuni mortali non resta che fare i bagagli e, in compagnia di otto milioni di connazionali, spostarsi per l'Italia in auto, in treno o con l'aereo.

E per chi resta c'è il sole

Per tutti noi che rimaniamo a casa ci consentirò sapere che il bel tempo, come annuncia il servizio meteorologico dell'aeronautica, ci sarà di sostegno. Solo al Nord si dovrà contare per i fastidi causati dalla nebbia. In queste ore, infatti, è ancora chiuso l'aeroporto di Venezia, mentre quello di Linate e Malpensa è stato riaperto.

Il grande movimento di questi giorni sulle nostre strade fa già registrare i primi incidenti. Il più grave è avvenuto nel pomeriggio di ieri sull'autostrada Milano-Venezia. Un enorme tamponamento, che ha coinvolto 150 vetture, è costato la vita a cinque persone, mentre numerose altre sono rimaste ferite. Per tutti vale la raccomandazione, che nessuno mai si stancherà di ripetere, di essere prudenti e di moderare la velocità.

Appello della famiglia di Sandro Fantazzini, sequestrato nel 1986 Nell'angoscia i parenti dei rapiti

«Diteci quale è stata la sua sorte»

I genitori di Alessandro Fantazzini, rapito il 19 gennaio del 1986, hanno lanciato ai sequestratori un accorato appello: «Fateci tornare per Natale». Il riscatto fu pagato quasi subito, ma del giovane non si è saputo più nulla. Angoscia anche in casa delle quattro famiglie che quest'anno, per la prima volta, trascorreranno le feste senza una persona cara, o meglio una banda di sequestratori.

ROMA. «Preghiamo quelli che hanno notizie sulla sorte di Alessandro di farsi vivi, di mettersi in contatto con noi. Siamo disposti a tutte le condizioni, a tutti i sacrifici necessari, anche a coprire gli informatori, pur di sapere qualcosa su nostro figlio». Secondo Natale d'Angoscia per la famiglia di Alessandro Fantazzini, tenente di Anzola Emilia

(Bo), sequestrato il 19 gennaio del 1986 sotto casa, all'interno dell'azienda di trasporti internazionali diretta dal padre Venuto, il riscatto, due miliardi, fu pagato due mesi dopo il rapimento. Ma dal suo Alessandro Fantazzini non è mai tornato. Ieri il padre e la madre hanno invocato «un briciolo d'umanità da parte di chi sa qualcosa. Una tele-

fonata, un biglietto senza firma. Neanche le buste possono vivere così». L'inchiesta sul caso Fantazzini si è chiusa con il rinvio a giudizio - il processo in Corte d'assise è fissato per maggio - di 11 persone: sequestrato con soppressione dell'ostaggio, Fantazzini, secondo gli inquirenti, fu rapito da una banda di siciliani residenti a Cesena e poi «ceduto» a una «banda sarda» quando il sequestro si rivelò troppo complicato da gestire. Le tracce si perdonò nell'ultimo «rifugio» scoperto, a Sutri (Roma), una baracca in cui vennero ritrovati alcuni suoi indumenti. Le speranze di ritrovarlo in vita dopo quasi due anni sono esigue. Ma i genitori si

aggrappano a tutto: si sono anche rivolti a un sacerdote che avrebbe «sciolto paranormali» e che - affermano - «ci dice che Sandro è ancora fra noi, è vivo». Di rivedere il figlio durante le feste aveva sperato Gianfranco Fiora, trasferito da Torino alla Calabria la scorsa settimana con quanto era riuscito a racimolare per farsi restituire dal sequestratore il piccolo Marco, 7 anni, in mano ai banditi dal 21 marzo di quest'anno. Le speranze si sono infrante a Piminoro, una località della costa ionica fra Bovalino e Platì, dove quattro uomini mascherati l'hanno rimandato indietro dopo averlo picchiato, con l'avvertimento di «trovare altri soldi». Perquisi-

zioni domiciliari e rastrellamenti non hanno consentito alle indagini di compiere alcun passo in avanti. Insieme a Fiora, altre tre famiglie saranno private a Natale, per la prima volta, della presenza di una persona cara, in mano a banditi in qualche luogo d'Italia. Sono le famiglie di Massimo Villa, 29 anni, rapito il 24 novembre scorso a Monticelli di Merate, in Brianza; di Ester Anne Ricca, 15 anni, portata via da tre finiti finanziari nei pressi di Grosseto, e in mano all'Anonima sequestratori toscana dal due dicembre scorso; e di Claudio Sartori, gioiastro padovano, rapito pochi giorni dopo. Tre vicende sulle quali è calato il



La commozione di Renata Fantazzini dopo aver lanciato l'appello per avere notizie del figlio, rapito il 19 gennaio 1986

silenzio stampa chiesto dai familiari. Massimo Villa, dalla sera del rapimento, non ha dato più segni di vita; è caduto in mano ad una banda di professionisti dai nomi molto saldi. A nulla sono serviti gli appelli disperati della madre, Luciana Casati, ai banditi: il giovane è malato di cuore e ha

bisogno ricorrente di iniezioni. La famiglia Sartori ha ricevuto per telefono una richiesta di riscatto di due miliardi. «Non possiamo pagare» - hanno detto - e comunque la procura ha bloccato i loro beni. Per Ester Anne forse si tratta, ma è un lungo, tormentoso stitacido.

Insieme con Odeon vi fanno gli auguri:

20.30

JAMES STEWART

PER UN NATALE A COLORI
Giovedì 24 con
"La vita è meravigliosa".
Per la prima volta in televisione
in versione colorizzata.

20.30

CENERENTOLA

PER UN NATALE D'AMORE
Venerdì 25 con "Cenerentola 80"
La favola più classica
nella edizione più nuova con
Bonnie Bianco e Pierre Cosso.

20.30

GLI ORSETTI DEL CUORE

PER UN NATALE DA FAVOLA
Sabato 26 con
"Gli orsetti del cuore
nel paese delle meraviglie".
Uno splendido cartone animato
per il Natale dei più piccini.

STASERA CAMBIA. ESCI CON NOI.

Odeon in Lombardia
è Telesporter.
Odeon in Emilia Romagna
è TeleSanterno e Teleducato.